

## Note di sala

### ***Galassien II* (2006)**

La curiosità di progettare un'opera che interagiva con la teoria frattale mi spinse ad organizzare una composizione la cui caratteristica è proprio *l'autosomiglianza* che conduce alla definizione di frattale stesso. Alcune parti della composizione sono state ingrandite e rimpicciolite a livello temporale così come un semplice sassolino, se ingrandito, assomiglia ad un pianeta e per converso un pianeta, se rimpicciolito, può diventare un sassolino.

*Galassien* prende inoltre origine dalla velocità di rotazione dei pianeti (dal Sole fino a Chirone - di presunta esistenza), dalla quale si determinano in parte, le melodie e le strutture accordali applicate ai singoli processi sonori. Ognuno dei pianeti è inoltre caratterizzato da una "microdanza": il pianista pronuncia il nome del singolo pianeta utilizzando e ricombinando fonemi e parole prese dal tedesco, dall'inglese e dall'indiano così da traslare il significato della parola a quello puramente musicale.

### Program notes (English)

### ***Galassien II* (2006)**

The curiosity for a work that deals with the fractal theory led me to organize a composition in which the main characteristic is the definition of fractal itself. Some parts of the composition have been enlarged and shrunk in the time level: a stone, if magnified, looks like a planet, and viceversa a planet, if scaled, can become a stone. Another element in *Galassien* is the speed of rotation of the planets (from the Sun to Kyron) which determines mainly the melodies and chord structures applied to each processes sound. Every planet is also characterized by a "microdance": the pianist pronounces the name of each planet and recombines phonemes and words taken from German, English and Indian so as to shift the meaning of the word to pure music.